



SISSD

SOCIETÀ ITALIANA DI STUDI SUL SECOLO XVIII

## ***Saperi in movimento nella cultura del lungo Settecento***

Prima Summer School della Società Italiana di Studi sul Secolo Diciottesimo

Brixen/Bressanone, 25-28 Agosto 2025

Nessun secolo prima del Settecento aveva mai conosciuto una così ampia circolazione di idee e di saperi. Mai gli scambi epistolari erano stati così prolifici, mai i viaggi tanto praticati, mai gli editori si erano attivati per alimentare un fiorente mercato librario. Anche le traduzioni e le riviste collaborano a rendere vitale il commercio delle idee, mentre le opere d'arte e i manufatti iniziano i loro spostamenti fra collezioni private e musei incrementando, nel rinnovato entusiasmo per l'antico, l'industria della copia e del souvenir. Insomma, tutto è davvero in movimento sia in senso materiale che immateriale: un movimento il cui raggio cresce esponenzialmente anche da un punto di vista spaziale. È del resto proprio nel corso del diciottesimo secolo che fa la sua comparsa un mercato editoriale e del consumo culturale di livello globale. A sua volta lo sviluppo della circolazione di idee, gusti, oggetti e persone favorì la maturazione del processo identitario dell'*élite* intellettuale e della stessa opinione pubblica.

Sul piano del pensiero o su quello degli oggetti si viene a creare una rete di conoscenze che travalica i tradizionali circuiti della Repubblica delle lettere seicentesca e che a sua volta plasma un nuovo terreno da cui i vari livelli di competenze, sempre più diversificate, possono trarre nutrimento. L'attitudine dominante alla mediazione che caratterizza l'Illuminismo si fa portavoce dei nuovi ambiti e strumenti del sapere mostrando nello stesso tempo come la circolazione di idee non sia né univoca né lineare. Non a caso la dinamicità dei saperi si scontrerà sovente con nuovi giudizi e pregiudizi, rappresentando la conseguente costruzione di stereotipi l'altra faccia della medaglia della mobilità.

Alla dialettica degli scambi che sottende il dinamismo della cultura si contrappone una fissità normativa che propone criteri ad uso generale, a cui possono rifarsi artisti e scrittori, semplici estensori di lettere o traduttori, per lo più incerti sulle modalità di appropriazione di quanto è straniero: l'ottica della traduzione interlineare si alterna a quella di una riscrittura del testo di partenza a uso e consumo del pubblico dei destinatari. Tuttavia anche gli stereotipi, inclini a tenere vive le differenze nazionali, sono a ben vedere espressione della crisi di un sapere immutabile: nel ribadire la ripetizione, essi infatti difendono il perdurare delle regole. Ciò a dimostrazione di come

il progressivo distacco dal passato non può che essere contraddittorio nelle sue diverse forme e realizzazioni.

Partendo da tali considerazioni generali, la prima Summer School della Società Italiana di Studi sul XVIII secolo (SISSD) *Saperi in movimento nella cultura del lungo Settecento* si articolerà su sei temi essenziali, ad ognuno dei quali verrà dedicata una mezza giornata; tali temi saranno illustrati e discussi in dodici sessioni da altrettanti specialisti della cultura settecentesca attraverso una prospettiva inter-, multi- e trans-disciplinare, garantendo perciò una visione d'insieme e un aggiornamento di taglio metodologico. Gli snodi, oggetto di analisi e di discussione, saranno i seguenti:

1) *Viaggi*. Se il Settecento è il secolo del *Grand Tour* per antonomasia, la cultura settecentesca – illuministica e non – promosse pure numerosi viaggi che appaiono il prodotto della fantasia e dell'immaginazione (si pensi alla letteratura utopica, al romanzo ucronico, ai progetti di costituzione e al nuovo tipo di architettura di ispirazione razionalista). Il Settecento conobbe un'evidente espansione del commercio su scala globale, anche di generi voluttuari, di opere d'arte (e delle loro copie) e di souvenir. Così sarà possibile analizzare gli specifici circuiti di oggetti, mode e gusti, a testimonianza di una specifica declinazione del viaggio settecentesco.

**Docenti:** Piermario Vescovo, Riccardo Capoferro

2) *Traduzioni e adattamenti*. Sebbene proprio nel corso del Settecento iniziò a diffondersi in tutta Europa una prima idea e una legislazione a tutela del diritto d'autore, per tutto il secolo i tipografi, gli scrittori, gli artisti e gli artigiani si ritengono liberi di rielaborare o riprodurre le proprietà intellettuali altrui, sfidando spesso la regolamentazione corporativa e il controllo della censura preventiva e repressiva, sia civile che ecclesiastica. L'analisi delle traduzioni e degli adattamenti, in senso proprio ma anche lato, rappresenta quindi un aspetto cruciale del movimento dei saperi che si realizza nel corso del lungo diciottesimo secolo.

**Docenti:** Alessia Castagnino, Gabriella Catalano

3) *Epistolari ed ego-documenti*. Nonostante lo sviluppo esponenziale della carta stampata, gli epistolari rappresentarono uno degli strumenti essenziali di diffusione della cultura settecentesca. Esiste, comunque, una correlazione evidente tra l'intensificarsi di network epistolari e la crescita del mercato editoriale, rappresentando essi due aspetti speculari dello stesso processo di massificazione della cultura. Nell'ambito dell'ampia tipologia di corrispondenze scritte, gli ego-documenti – manoscritti e a stampa – che indagano l'intimità e la sfera privata (si, pensi, ad esempio alle tante “lettere familiari” composte e pubblicate nel corso del Settecento) rappresentano una variante interessante della trasmissione di saperi e di stati d'animo. Il Settecento utilizzò quindi vari *media* anche per far circolare le “emozioni”.

**Docenti:** Valentina Gallo, Danilo Siragusa

4) *Giornali, riviste e gazzette*. Da tempo gli specialisti della cultura settecentesca sono consapevoli che i giornali, le riviste e le gazzette (insieme ai prodotti editoriali

destinati ad un pubblico di lettori e uditori socialmente più ampio, come ad esempio gli almanacchi e i lunari) rappresentarono dei vettori essenziali di diffusione di notizie, idee, gusti e mode durante e oltre il secolo diciottesimo. Continuare a riflettere su tali media appare quindi essenziale per ricostruire una visione esaustiva dell'Illuminismo (come dell'anti-Illuminismo), della formazione della sfera pubblica e dell'espansione del consumo globale di cultura nel corso del lungo Settecento.

**Docenti:** Anna Maria Rao, Paola Zanardi

5) *Giudizi, pregiudizi e stereotipi*. La cultura settecentesca, in particolare quella di taglio illuminista, produsse l'idea di un nuovo cosmopolitismo irenico che ambisce a difendere i diritti universali dell'umanità; ma quella stessa cultura alimentò pure un evidente nazionalismo letterario e artistico che, promuovendo giudizi stereotipati e pregiudizi, finirà per assumere, a fine Settecento, evidenti connotati politici. Molto spesso fu proprio tale tensione a produrre giochi di specchi originali e inedite ecfrafi. Si potrà perciò riflettere sul ruolo che lo sviluppo dei dibattiti letterari, artistici, scientifici e politici settecenteschi ebbe in tale dialettica, la quale appare assolutamente essenziale per comprendere gli aspetti qualificanti, alcuni dei quali contraddittori, della cultura settecentesca.

**Docenti:** Francesco De Ceglia, Alessandra Di Ricco

6) *Saperi, arti, mestieri*. L'analisi dei saperi in movimento durante il lungo Settecento sarebbe parziale se non considerassimo anche le professionalità che li sottendono e li producono: comprendere le dinamiche e la mentalità dei produttori dei saperi – letterati, artisti, artigiani, ecc. – appare quindi essenziale per ricostruirne i circuiti di diffusione. Non certo casualmente uno degli aspetti qualificanti della rottura epistemologica impressa dall'*Encyclopédie* deve essere individuata nell'inedita centralità che Diderot e D'Alembert attribuirono ai “mestieri” accanto alla materie letterarie, alle scienze e alle discipline artistiche. Proprio la nobilitazione del lavoro manuale rispetto a quello meramente intellettuale contribuì in maniera decisiva alla diffusione delle conoscenze e dei saperi.

**Docenti:** Paolo Coen, Andrea Gatti

L'obiettivo della Summer School è quello di approfondire alcuni snodi salienti della cultura del lungo Settecento affrontata dal punto di vista della circolazione e della “mobilitazione” dei saperi; la scuola intende promuovere un dialogo aperto tra gli specialisti appartenenti a più aree disciplinari, i quali svilupperanno i temi sopra illustrati, e gli iscritti. Alla fine di ogni sessione sarà quindi previsto un momento di dibattito e di confronto tra i docenti e i partecipanti.

Grazie ad un accordo siglato con l'Università di Padova, la prima Summer School della SISSD si terrà presso la *Casa universitaria della Gioventù* di Brixen/Bressanone (via Rio Bianco, 12): i partecipanti alloggeranno nella medesima struttura. I lavori inizieranno nel primo pomeriggio del 25 agosto e si concluderanno entro la tarda mattina del 28 agosto 2025. Al fine di garantire un taglio seminariale alla scuola, il numero minimo richiesto per l'attivazione del corso è di 15 partecipanti, mentre quello

massimo è stato fissato in 30. Possono fare richiesta di partecipazione tutti i possessori di una laurea magistrale conseguita da massimo cinque anni, coloro che stanno attualmente frequentando un dottorato di ricerca o che si sono addottorati da massimo cinque anni, gli assegnisti di ricerca. Il costo di iscrizione, comprensivo delle spese per l'alloggio e partecipazione alla cena sociale, è di 200 Euro a persona. La SISSD prevede l'erogazione, previa selezione, di dieci borse di studio di 200 Euro cadauna; i criteri della selezione sono resi noti attraverso un apposito bando pubblicato sul sito istituzionale della Società.

L'iscrizione alla Summer School e l'adesione al bando per la selezione delle borse di studio deve essere effettuata **entro le ore 24:00 del 25 giugno 2025**. Gli esiti della selezione verranno comunicati ai candidati entro il **15 luglio 2025**. La data ultima per il versamento della quota di iscrizione è fissata al **10 agosto 2025**.